

Via Crucis

A un anno dall'inizio della pandemia, ancora pienamente dentro questo dramma, ripercorriamo il cammino della Croce, pregando, cantando e soprattutto lasciandoci coinvolgere fino in fondo nell'amore redentore del Signore che ha donato tutto se stesso per noi. Facciamo nostri i sentimenti di Cristo; poniamoci in un atteggiamento orante e fino in fondo alla sequela del Maestro. Guardiamo il mondo e le persone con lo stesso suo sguardo e a partire dai diversi incontri lungo il cammino che porta al Calvario, impariamo a sintonizzarci con Lui per meglio scrutare l'abisso e il mistero del cuore umano e della sofferenza del mondo.

Ripercorrendo il cammino della Croce, condividiamo le sofferenze e le amarezze di quanti sono stati colpiti da questa crisi sanitaria e pandemica che ha messo in ginocchio gli Stati, i popoli ricchi e poveri, le famiglie, gli anziani, i lavoratori, i giovani e i bambini. Nessuno è stato risparmiato. Con la stessa compassione del Signore che consola le donne di Gerusalemme, testimoniamo il nostro amore e la nostra preghiera per tutta la nostra Nazione, che conta più di 100.000 morti. Persone che sono morte senza la presenza dei propri cari e senza il conforto della fede che la Chiesa invoca nella celebrazione della Santa Messa. Soffriamo con gli imprenditori e i lavoratori che hanno visto polverizzati investimenti e sacrifici economici di tanti anni; condividiamo il dolore dei giovani e degli studenti impossibilitati a vivere l'esperienza di studio in pienezza e profondità e l'angoscia sperimentata per la mancanza di relazioni aperte e gioviali con i propri amici e docenti. Contemplando l'incontro di Gesù con la Madre, condividiamo il dolore di tanti genitori preoccupati per i loro figli, alcuni colpiti dal *virus*, altri già vulnerabili a causa di patologie e infermità e invociamo su di



loro il coraggio della speranza e la forza della fede per sopportare e continuare a lottare.

Il cammino della Croce non finisce con la morte, noi sappiamo che il Crocifisso è veramente risorto e un'alba nuova è sorta per l'umanità. Nella luce della Resurrezione accompagniamo i percorsi di speranza e di luce intrapresi per uscire dal *tunnel* spirituale e sanitario. Con il coraggio

della testimonianza che nasce dal Risorto testimoniamo e annunciamo il Vangelo della vita e diveniamo, come Maria Maddalena e gli Apostoli, testimoni di speranza nelle nostre Comunità e famiglie e in tutti i luoghi abitati al fine di contribuire e cooperare alla rinascita spirituale, comunitaria, sociale, politica ed economica delle nostre Città.

La Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, che ci è stata donata dal Figlio, inchiodato sulla Croce, accompagni, illumini e interceda per l'intera nostra Nazione e per la nostra amata Diocesi di Tursi-Lagonegro.

Don Gianluca Bellusci
Assistente CDAL

Presentazione

Pensavamo, speravamo di poter ritornare con la Via Crucis 2021 a percorrere la salita che porta al Santuario di Santa Maria degli Angeli. Invece ancora una volta possiamo solo offrire a tutta la Diocesi le riflessioni e le preghiere curate dalle Consulta con la collaborazione del Circolo *Laudato si'* Valsarmento, per essere idealmente insieme venerdì 26 marzo a meditare la Passione.

Speravamo che dopo un anno il peggio sarebbe stato ormai alle spalle. Invece siamo ancora in piena crisi sanitaria, economica e forse anche spirituale. Non che ne manchino i motivi. I contagi aumentano specialmente nei Paesi più poveri del mondo. Anche in Italia, nel turbinio dei colori che si avvicendano nelle regioni, la curva dei contagi non flette e continuiamo a contare i decessi.

Di fronte a questo, come ad ogni fenomeno continuativo di proporzioni vaste, si può correre il rischio di farci l'abitudine, anestetizzarsi, addormentare la coscienza. Occorre invece, ora più che mai, essere vigilanti, spalancare gli occhi e saper vedere. Per vedere davvero, però, non basta posare lo sguardo degli occhi; occorre anche posare gli occhi del cuore, non fermarsi solo in superficie, entrare in comunione profonda con i fratelli e con la natura tutta, che condivide con gli esseri umani la creazione divina e la redenzione in Cristo.

Papa Francesco ci ricorda che la pandemia in un certo senso, *“ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi”*. Generativi è la parola chiave. Sentiamo e sempre più spesso sentiremo parlare di ripartenza, di ricostruzione. Si può far ripartire una macchina o un progetto inceppato, si può ricostruire una casa o un ponte crollato. Per l'uomo, invece, occorre rigenerare. Questo fa l'azione dello Spirito. Questa è la Pasqua, per chi sa guardare oltre, con lo sguardo di Cristo, che come ci dice l'evangelista Marco, alla presenza di un uomo in ricerca *“fissò lo sguardo su di lui”* e *“lo amò”* (Mc 10, 21).

La centralità dello sguardo è messa ben in evidenza nell'icona scelta per accompagnarci a saper scorgere la Passione di Cristo nelle tante croci ancora piantate nella carne viva della nostra "casa comune" e dei suoi abitanti: il *Compianto sul Cristo morto* dipinto da Giotto nella Cappella degli Scrovegni in una collocazione di grande visibilità per coinvolgere anche emotivamente chi guarda.

In un paesaggio spoglio e desolato, definito da una parete rocciosa coronata da un unico albero senza fronde, morto (anche la natura muore con Cristo!), Maria sostiene in grembo il busto del Deposto dalla Croce, lo avvolge con le braccia, accosta il suo volto a quello del Figlio, mentre mani pietose ne reggono teneramente il capo, la Maddalena ne accarezza i piedi piagati e una delle Marie gli solleva le mani,

Sono proprio i volti accostati della Vergine e di Cristo il fulcro della scena. Sul volto e nello sguardo di Maria leggiamo un dolore straziante e un legame indissolubile. *"L'intima ansia che lega la madre al figlio morto, il protendersi di colei che gli ha dato la vita per accoglierlo e trattenerlo in un caldo abbraccio, sono immortali in questo istante drammatico che sembra protrarsi nel tempo all'infinito"* (Selenia De Michele).

La Croce è per l'infinito, ma le nostre croci non durano all'infinito. Come ci ricorda don Tonino Bello, la nostra croce, qualunque essa sia, è sempre *"collocazione provvisoria. Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota"*.

Poi ci potrà essere la rimozione di tutte le croci, a condizione che anche noi collaboriamo a deporne da qualcuna fratelli e natura e sappiamo guardare oltre il buio, con gli occhi degli ultimi, senza dimenticare che *"la misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente"* (Sir 18, 12).

Anna Maria Bianchi
Presidente CDAL
Animatrice Laudato si'

Introduzione

*Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.*

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel. Padre misericordioso, come discepoli del tuo Figlio fatto uomo, che ha voluto condividere con noi tutto eccetto il peccato, vogliamo ripercorrere la sua passione per imparare a riconoscerla nei segni tuttora dolenti della passione dell'uomo e del creato, che Tu ami più di noi.

Fa' che lungo questa via della Croce ciascuno si lasci illuminare dalla parola e dall'esempio del tuo Figlio e che, riconoscendo la tua cura amorevole nei nostri confronti, nasca in noi il desiderio di prenderci cura dei fratelli che hai messo sul nostro cammino e della "casa comune" che ci hai donato.

Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Stazione I

L'agonia di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”... Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Mc 14, 32-34. 37-38).

Letture 2

I discepoli dormivano mentre Gesù nel Getsemani agonizzava sotto il peso del peccato degli uomini, incapaci di vegliare con lui e di sostenerlo nel momento dell'angoscia. Allo stesso modo anche noi siamo incapaci di vegliare per e sulla nostra “casa comune”, di soccorrerla.

Cresciuti nella convinzione di poter essere suoi proprietari e dominatori, autorizzati ad abusarne ad a saccheggiarla a nostro piacimento, incuranti anche del danno arrecato ai nostri fratelli, ci siamo addormentati e non ci accorgiamo di essere ormai vicini a un punto di non ritorno. Non sappiamo o forse non vogliamo vedere che potremmo fare tanto, a partire dalle piccole cose quotidiane, per lenire la sofferenza della natura e di tutto il creato.



Dobbiamo cambiare mentalità e comportamenti, ma dobbiamo agire in fretta, farlo subito, perché, come ci ammonisce Papa Francesco, *“l’attenuazione degli effetti dell’attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora”* (LS 161).

Cel. Signore, risveglia il nostro animo assopito e indifferente.

Tutti: Signore, risveglia il nostro animo assopito e indifferente.

Cel. Padre, sappiamo che in Te nulla è perduto e che perfino i nostri peccati servono a uno scopo, “come la legna secca nel freddo dell’inverno”. Concedici di sperimentare che non abbandoni le tue creature e che, quando tutto sembra annegare nell’angoscia dell’indifferenza, tu vieni in loro soccorso.

Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione II

Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letto 1

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà

(Lc 9, 23-24).



Lettore 2

“Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per “sorella acqua”, semplice e utile come nient’altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente” (LS 36).

Con queste parole Papa Francesco ci ricorda che la salvaguardia delle falde acquifere non è secondaria né opzionale. La scarsità e l’inquinamento dell’acqua, la desertificazione che avanza o gli allagamenti distruttivi di ciò che si è prodotto a fatica, costituiscono spesso la pesante croce che l’uomo, con lo sfruttamento e le abitudini proprie del suo tempo, carica sulle spalle innocenti del fratello.

Il problema assume una dimensione drammatica nei Paesi più poveri del mondo, dove l’acqua diventa fonte di conflitti o viene privatizzata. Ma anche nella nostra regione si sentono gli effetti nefasti sul mondo agricolo e sulla vita di intere comunità dei sempre più lunghi periodi di siccità e degli sversamenti da pozzi petroliferi.

Può aiutare solo un impegno concreto nell’inversione dei nostri comportamenti.

Cel. Signore, fa’ che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

Tutti: Signore, fa’ che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

Cel. Padre, che hai creato tutto quello che esiste, Tu hai chiamato alla vita ognuno di noi, tuoi figli, per avere cura e custodire tutto quello che ci ha affidato. Aiutaci a capire l’importanza ed a salvaguardare oggi il grande bene dell’acqua, nel rispetto anche dei fratelli che di questo bene essenziale non possono fruire. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione III

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letto 1

*Eppure egli si è caricato delle nostre
sofferenze, si è addossato i nostri
dolori e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge
per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità
del mio popolo fu percosso a morte (Is 53, 4.8).*

Letto 2

A guardare certi ambienti deturpati dalla mano dell'uomo si rimane in dubbio sulla saggezza delle scelte fatte: spiagge ricoperte di rifiuti restituiti dal mare quasi a rinfacciarci il nostro malcostume; letti di fiumi ridotti a piccoli ruscelli; cementificazione selvaggia; alvei di fiumare ostruiti da costruzioni; tombini che saltano alle prime piogge. Poi le catastrofi... la pandemia che ha invaso il mondo e che continua a mietere vittime.

La natura si ribella e si riprende ciò che le appartiene, ed eccoci pronti a cercare il colpevole, che è sempre lontano da noi. Pretendiamo di essere sani in un mondo malato, e non riusciamo ancora a capire che non ci si salva da soli, ma bisogna ritrovare la consapevolezza che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre.



Ostinarsi a rivendicare le bellezze della nostra terra non serve a nulla, se non impariamo a prendercene cura, per lasciarla ai nostri figli più bella di come il buon Dio l'ha consegnata a noi.

Cel. Aiutaci, Signore, a porre termine al nostro operare irresponsabile.

Tutti: Aiutaci, Signore, a porre termine al nostro operare irresponsabile.

Cel. Padre, per la dolorosa caduta del tuo figlio, insegnaci a riscoprire la nostra condizione di creature, per diventare finalmente custodi, non padroni del creato.

Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IV

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letto 1

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione

– e anche a te una spada trafiggerà l'anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2, 34-35. 51b).



Lettoe 2

Papa Francesco non si stanca di ribadire con forza, ad ogni occasione, il “no” alla donna sfruttata nel suo corpo, umiliata nella maternità e sul posto di lavoro perché l’unica crescita che interessa è quella economica: *“Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna ... Ella, infatti, racchiude in sé il fine del creato stesso: la generazione e la custodia della vita, la comunione con tutto, il prendersi cura di tutto”*.

La cura e salvaguardia del Creato, dunque, non possono prescindere dalla realizzazione dell’uguaglianza di genere e dal miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

Purtroppo la violenza sulle donne, nelle sue varie forme, fino al femminicidio, è ancora oggi una delle maggiori violazioni dei diritti umani, Non possiamo più fingere di non vedere. Dobbiamo ridare voce e visibilità alle vittime di abusi, Dobbiamo farlo seguendo l’esempio lasciatoci da Gesù, il quale mai discriminò le donne, anzi le difese contro la prepotenza maschile, e mise il servizio e non il dominio al centro delle relazioni umane.

Cel.: Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

Cel. Padre, concedi che le nostre Parrocchie e le nostre comunità diventino palestre di un nuovo modo di vivere le relazioni tra uomini e donne e siano sempre più “assemblea di uguali”. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione V

Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù... Gesù disse ai suoi discepoli:

“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”

(Mt 27, 32; 16, 24).



Letture 2

Simone di Cirene partecipa alla croce di Cristo in maniera apparentemente accidentale. Che strano imprevisto nella vita di un uomo che, come tanti altri giorni, torna a casa dal lavoro! Gesù ci chiede di aiutarlo volontariamente a portare le tante croci del mondo, fra le quali quella *“della nostra casa comune che appassisce sotto i nostri occhi egoisti e accecati dall’avidità e dal potere”*. Una logica di sfruttamento e distruzione dell’ambiente investe anche il nostro territorio, soprattutto nell’incremento delle attività estrattive, senza alcuna seria considerazione dell’inquinamento dell’aria, del suolo e delle acque, esponendo la popolazione a malattie mortali.

Non bastano i distintivi o le divise a fare di noi dei cirenei capaci di porsi accanto a chi è in difficoltà, di sentire “proprie” questioni delicate del nostro quotidiano e del nostro territorio. Aiutare l’altro, avallando un sistema sbagliato, non corrisponde propriamente a portare la croce insieme al prossimo, senza l’attenzione cristiana al bene dell’altro, al bene comune e alla casa comune.

Cel.: Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Tutti: Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Cel. Padre, concedici di saper affrontare la devastazione dell'ambiente e le sofferenze dei nostri fratelli in un'ottica di giustizia e di carità, e che possiamo riuscire a farlo insieme, come tuo popolo, al quale alla fine chiederai conto di ciò che gli hai affidato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Stazione VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per trovare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 53, 2-3).



Lettoce 2

La Veronica non poteva risolvere il problema di Gesù, non poteva liberarlo mentre, coperto di sangue e di sudore, caricato della croce, saliva al Calvario. Poteva solo asciugargli il volto e dargli sollievo. L'ha fatto sfidando i soldati.

Oggi più che mai sono presenti nella natura e nei fratelli piaghe che ne sfigurano il volto. Pensiamo ai nostri ragazzi, ai quali la pandemia sta negando, proprio nella fase evolutiva che più lo richiederebbe, la possibilità di trovarsi con gli amici, di vivere esperienze giocose e sportive di socializzazione, di crescere insieme in una comunità scolastica. Le relazioni virtuali, dietro allo schermo di un PC o di un telefonino, sono un surrogato insufficiente.

La didattica a distanza è un aiuto irrinunciabile in questo momento, ma proprio la possibilità tecnologica rischia di renderci incapaci di leggere la sofferenza nascosta dei piccoli, dei ragazzi, degli adolescenti, per queste privazioni. Ne pagano il prezzo, come sempre, i più fragili, quelli che già facevano fatica prima, e che adesso rischiano seriamente di essere lasciati indietro.

Cel. Signore, rendici strumenti di consolazione.

Tutti: Signore, rendici strumenti di consolazione.

Cel. Padre, nel mondo in cui viviamo il dolore fa paura e cerchiamo di sfuggirlo, di ignorarlo, Proteggici dalla cecità del cuore che vede solo la superficie delle cose e liberaci dall'indifferenza che ci impedisce di avvertire la sofferenza dei fratelli più piccoli e di soccorrerli. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VII

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato non minacciava vendetta ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 23-24).



Letture 2

C'è un'emergenza sanitaria in corso, con una devastante pandemia che sta mettendo in ginocchio interi Paesi e continenti del pianeta. Oltre duecento milioni di persone sono già state interessate e si stanno sollevando appelli in tutto il mondo a tenere altissima l'attenzione sui comportamenti. Eppure c'è ancora chi non sopporta più di restare isolato in casa, di indossare la mascherina, di rispettare la distanza interpersonale, Nelle avversità della vita noi non resistiamo nella pazienza.

Di contro, però, in tanti cercano di dare aiuto alle persone più fragili, che spesso soffrono nascostamente, in attesa dell'immunità di gregge che potrebbe arrivare tra qualche anno. Mentre tutto il mondo sembra cadere sotto il peso di una nuova pestilenza, lasciamoci guidare dalla grazia dello Spirito e, mentre assumiamo comportamenti responsabili, invociamo l'aiuto del Signore perché ci faccia intravedere oltre il buio dell'oggi i bagliori della vita che Egli sempre rinnova.

Cel. Signore, in questo momento difficile ravviva in noi la speranza.

Tutti: Signore, in questo momento difficile ravviva in noi la speranza

Cel. Padre, donaci di comprendere che tuo Figlio tutto ha sopportato e sofferto volontariamente, con la sua pazienza, per dare un insegnamento alla nostra pazienza. E rendici capaci di vedere le sofferenze arrecate da tante tragedie nascoste. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Stazione VIII

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Lettore 1

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”
(Lc 23, 28-31).



Lettore 2

Troppe madri, oggi, in tutto il mondo piangono, pregano e lottano per i propri figli, per la loro vita, il loro futuro minacciato dai tanti disastri ambientali e ora dalla pandemia, che si aggiungono alla disoccupazione, alla povertà, alle guerre.

“Quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo” (LS 70). Una strage che continua a consumarsi nello scempio dei diritti umani, mentre migliaia di madri tentano di far sopravvivere i loro figli alla fame, al freddo, alle violenze nei tanti campi profughi. Non solo maternità fisica, come dimostra la suora che nel Myanmar si è inginocchiata davanti alle forze di sicurezza supplicandole di non sparare sui giovani manifestanti che protestavano pacificamente.

Davvero riusciamo a comprendere le immani sofferenze causate dall'ormai decennale guerra in Siria, ciò che accade quotidianamente in Libia, lo schianto delle madri che nel Mozambico devono vedere i loro bambini uccisi, spesso decapitati, se non accettano di essere reclutati dai miliziani? Un dolore innocente che chiede di essere curato come una ferita profonda dell'umanità.

Cel. Padre, aiutaci a non essere spettatori passivi.

Tutti: Padre, aiutaci a non essere spettatori passivi.

Cel. Padre, ti preghiamo per coloro che sostengono un sistema iniquo, che mette il denaro al di sopra delle persone, per chi per calcolo politico rifiuta di cambiare una legislazione di morte in disposizioni di vita. Tu che conosci la misura del dolore per la morte violenta della propria creatura, fa' che non rinunciamo mai a lottare per una società in cui non ci siano più vittime innocenti. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IX

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca... È stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 7.12).



Letture 2

Gesù cade di nuovo e sperimenta il sapore della polvere. Con la pandemia tanti sono finiti a terra. Il Coronavirus non ha creato solo un'emergenza sanitaria, ma anche un'emergenza economica senza precedenti.

In pochi mesi di blackout i poveri o impoveriti sono divenuti tanti, troppi, anche nella nostra Diocesi. Chiedono aiuto, un lavoro, un contributo per pagare le bollette. Quanti rimangono schiacciati da questo peso e non riescono a rialzarsi, perché il loro grido di aiuto rimane inascoltato?

E poi ci sono gli imprenditori, soprattutto i più piccoli, in crisi di liquidità. Per sopravvivere avrebbero bisogno di credito per pagare i fornitori, versare tasse e contributi, fare investimenti in previsione di una ripresa sperata. Se le banche non danno accesso a crediti legali, per disperazione si può scivolare nell'usura o finire nelle mani della criminalità organizzata.

È tempo di cambiare, di saper vedere intorno a noi chi attende una concreta deposizione dalla sua croce e di saper trovare,

singolarmente ma soprattutto tutti insieme, la via per soccorrerlo.

Cel. Signore, insegnaci a sostenere chi cerca fiducia per il futuro.

Tutti: Signore, insegnaci a sostenere chi cerca fiducia per il futuro.

Cel. Padre, Tu che sempre rimetti i nostri debiti, guarda al nostro Paese che vuole ridurre il suo debito e rilanciare le proprie attività produttive. Ispira tutti a soccorrersi vicendevolmente, gli imprenditori a investire, gli istituti di credito a riaprire le strade della fiducia, la burocrazia ad accelerare i pagamenti dovuti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione X Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Lettore 1

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca (Gv 19, 23-24).



Lettoce 2

Dobbiamo ammetterlo: siamo peggiori dei soldati romani. Loro hanno esitato davanti alla tunica di Gesù e non l'hanno stracciata. Noi, invece, non esitiamo a stracciare le vesti della nostra "casa comune", a spogiarla di boschi e foreste, nevi e ghiacciai, preziose biodiversità, minerali come il coltan indispensabile per i nostri smartphone, anche a costo di guerre, corruzione, sfruttamento del lavoro dei bambini.

Non esitiamo neppure a spogiarla, direttamente o indirettamente, delle persone che la abitano. Anche in Basilicata lo spopolamento aumenta soprattutto nelle aree interne e nelle zone montane, con una conseguenza antropologica devastante: privare gli essere umani di un luogo da chiamare casa e di ogni legame con le proprie radici significa privarli dell'identità. Papa Francesco lo ricorda richiamando l'esigenza di coltivare, conservare e trasmettere un'identità comune, come modo di prendersi cura *"del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato"* (LS 232).

Cel. Liberaci, Padre, dall'avidità consumistica.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'avidità consumistica.

Cel. Padre, togliendo le vesti alla Terra abbiamo messo a nudo la nostra sudditanza alla logica del mercato, secondo la quale chi non ha i numeri è sempre perdente. Guidaci a capire che non possiamo risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali, a cominciare da quella con te, Dio creatore. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XI

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12).



Letture 2

Nella crocifissione di Gesù vediamo la crocifissione della natura e della vita nelle tante modalità che l'esperienza diretta e i mezzi di comunicazione ci mostrano ogni giorno, a causa soprattutto del relativismo pratico e della cultura dello scarto, due mali che Papa Francesco denuncia con forza. La loro combinazione porta a trattare gli uomini come "avanzi", giustificando persino le aberrazioni dello sfruttamento sessuale dei bambini e del traffico di organi. Il consumo smoderato di risorse, che spesso ha come effetto l'accumulo di rifiuti, è un chiaro esempio della cultura dello scarto, non meno di una economia cumulativa, tutta centrata sulla crescita del PIL anche a danno del benessere delle persone, e che per questo grida vendetta di fronte ai milioni di poveri o impoveriti del mondo. È importante non perdere la capacità *"di comprendere come si alimentino a vicenda il degrado ambientale e il degrado sociale"* (LS 122).

Per questo dobbiamo imparare nuovamente a vedere nel volto di Gesù in Croce il volto delle persone oppresse, abbandonate, sfruttate, e il volto del creato deturpato dal nostro egoismo.

Cel. Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Cel. Padre, troppo facilmente lasciamo che la sfrenata ricerca della nostra comodità o l'interesse economico prevalgano sul bene comune e dimentichiamo che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale. Fa' che sappiamo integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XII Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Lettore 1

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto (Lc 23, 44-48).



Lettore 2

Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Sta morendo per incuria o per i devastanti interventi umani: inquinamento, deforestazione, scioglimento dei ghiacciai.

Abbiamo dimenticato il comando divino di essere custodi del creato e ce ne siamo fatti padroni e predatori indiscussi, come se fra noi uomini e il resto del creato ci fosse separazione netta. Invece, come ci ricorda Papa Francesco *“Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall’inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall’incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell’insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia”* (LS 99).

Questa consapevolezza, che deriva dalla fede nel mistero pasquale, ci chiama a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza.

Cel.: Signore, facci strumenti di rigenerazione.

Tutti: Signore, facci strumenti di rigenerazione.

Cel. Padre, che hai voluto la redenzione di tutta la creazione attraverso la croce di tuo Figlio, rafforza in noi, suoi discepoli, la volontà di prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIII

Gesù è trafitto dalla lancia

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Letture 1

Venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19, 33-34).



Letture 2

A distanza di un anno, ci ritroviamo ancora a lottare contro una pandemia che costringe tutti a vivere al riparo, in un confinamento che azzerava o riduce notevolmente le relazioni umane.

Tuttavia molti si stanno adoperando per sconfiggerla. Fiore all'occhiello di questa battaglia è la sanità pubblica, anche se in passato ferita e maltrattata con tagli che hanno falciato personale, reparti, interi presidi ospedalieri. La pandemia sta facendo emergere le tragiche conseguenze di un sistema in cui profitto o presunti risparmi prevalgono su tutto, anche sul diritto fondamentale di ogni persona alla salute. Non abbiamo ascoltato Papa Francesco che ci aveva avvertiti: *“Oggi dobbiamo dire ‘no a un’economia dell’esclusione e della inequità’. Questa economia uccide”* (EG 53).

Le eccellenze di tutto il mondo sono impegnate a studiare questo nemico invisibile, ma tutte le competenze scientifiche sarebbero ben poca cosa senza Dio! Non lasciamoci risucchiare dal diffuso

clima di incertezza. Mettiamo a tacere la lamentazione, annunciamo che in Cristo siamo già stati salvati, diamo consolazione a chi vive la malattia e restiamo vigili e desiderosi di scrivere “pagine di Vangelo”.

Cel. Signore misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

Tutti: Signore misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

Cel. Padre, la solitudine è un male, l'abbandono è un male, la malattia è un male, ma per tuo dono diventano anche occasione per riconoscere in noi il senso del limite e per suscitare nella società forze positive di bene e di solidarietà verso i più fragili. Soprattutto liberaci dalla solitudine più grande, che è la lontananza da Te. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIV Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Letture 1

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù (Giovanni 19, 40-42).

Letture 2

Gesù è deposto nel sepolcro e noi siamo rimasti lì a guardare quell'uomo morto, senza speranza, incapaci di guardare oltre la tomba, quasi assopiti, con le nostre coscienze addormentate, incapaci di resurrezione.

Il Papa scrive: *“Eppure non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare se stessi con onestà (...) intraprendere nuove strade verso la libertà (...) l'apertura al bene, alla verità, alla bellezza e quella capacità di reagire che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori”* (LS 205).

“Non tutto è perduto”, ci sollecita il Santo Padre; possiamo e dobbiamo cambiare rotta, intraprendendo, con l'aiuto dello Spirito Santo, nuove strade per scegliere il bene e ritrovare in noi stessi la dignità per una rinascita dell'umanità e di tutto il creato, nostra casa comune.

Cel. Signore, incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità.

Tutti: Signore, incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità.

Cel. Padre, aprici all'azione dello Spirito Santo, presenza viva della Chiesa, per far rinascere in noi la pratica del bene. Fa' morire in noi l'«uomo vecchio», legato all'egoismo, al male, al peccato. Donaci di comprendere che il tempo della deposizione nel sepolcro è il tempo della fede che attende silente, nella speranza, la promessa di salvezza e di gioia per tutto il creato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

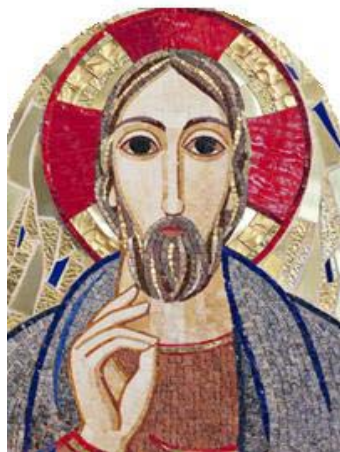
***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XV

Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Letture 1

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?”.

Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui” (Mc 16, 2-6)

Letture 2

Questo ci insegna Gesù: non c’è morte che vinca, deserto che non può fiorire, vita che non risorge. Non possiamo fermarci davanti a quel masso, la paura non può avere l’ultima parola! *“Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione” (EG 276).*

La risurrezione contiene la forza per uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo sprofondando e prefigura la modalità più efficace per curare le ferite profonde dell’umanità: il dialogo onesto, trasparente e inclusivo, capace di dare voce a tutte le parti in causa e di intrecciare prospettive diverse, ma sempre più complementari. La ricchezza della fede e della tradizione spirituale, l’onestà della ricerca scientifica, l’umanizzazione dell’economia e la globalizzazione della solidarietà sociale sono, infatti, aspetti di un’ecologia integrale in cui tutto è interdipendente, perché tutti noi siamo figli dello stesso Padre e *“formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile” (LS 89).*

Cel. Signore, vogliamo risorgere con te.

Tutti: Signore, vogliamo risorgere con te.

Cel. Padre, aiutaci ad essere testimoni di quel Gesù che ha attirato il nostro cuore, in questa Chiesa che anche noi possiamo cooperare ad abbellire, affinché ogni uomo e donna del nostro tempo vedendola possa riconoscere in essa la strada che conduce all'eternità. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Cel. Signore, ti ringraziamo di averci fatto percorrere il cammino della tua croce verso la risurrezione. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che celebrare la tua Via Crucis e le vie crucis del creato che Tu ami e di tanti sofferenti che incontriamo ogni giorno ci renda sensibili a quello che ci hai insegnato: "Non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si amano". Ti chiediamo di intercedere per questo presso il Padre, che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Tutti *Spirito di Dio, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Permea tutte le cose e possiedine il cuore. Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen.*
(don Tonino Bello)

Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.

Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.